

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISBN 9788897317777

ISSN 2035-794X

numero 12/II n.s., giugno 2023

**Venezia e la Sardegna nel Basso Medioevo
(secc. XIII-XV)**

**Venice and Sardinia in the Late Middle
Ages (13th-15th Centuries)**

Christian Alexander Neumann

DOI: <https://doi.org/10.7410/1592>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2023 in:

This volume has been published online on 30 June 2023 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

Special Issue

Per i Settecento anni del Regno di Sardegna.
La costruzione del Regno tra negoziazione e guerra

For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia.
The construction of the Kingdom between negotiation and war

A cura di / Edited by

Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli

RiMe 12/II n.s. (June 2023)

Special Issue

Per i Settecento anni del Regno di Sardegna.
La costruzione del Regno tra negoziazione e guerra

For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia.
The construction of the Kingdom between negotiation and war

A cura di / Edited by

Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli

Table of Contents / Indice

Jon Arrieta Alberdi, Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín, Maria Grazia R. Mele, Annamaria Oliva, Gaetano Sabatini, Olivetta Schena, Giovanni Serreli, Pinuccia F. Simbula Per i settecento anni del Regno di Sardegna / <i>For the seven hundred years of the Kingdom of Sardinia</i>	7-18
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------

Antoni Furió	19-46
Històries connectades: la projecció mediterrània de la Corona d'Aragó i la incorporació de Sardenya / <i>Connected History: The Crown of Aragon's Mediterranean projection and the incorporation of Sardinia</i>	
Mauro G. Sanna	47-69
Bonifacio VIII e la nascita del <i>Regnum Sardinie et Corsice</i> / <i>Boniface VIII and the birth of the Regnum Sardinie et Corsice</i>	
Massimiliano Vidili	71-92
Le nomine vescovili in Sardegna tra riserva pontificia e conquista aragonese (1294-1352) / <i>Episcopal appointments in Sardinia between the papal reserve and the Aragonese conquest (1294-1352)</i>	
Mario Lafuente Gómez	93-118
Conquistatori. Il coinvolgimento militare dell'aristocrazia iberica nei conflitti per il dominio della Sardegna (1323-1355) / <i>Conquerors. The military involvement of the Iberian aristocracy in the conflicts over Sardinia (1323-1355)</i>	
Esther Tello Hernandez	119-149
La fiscalità pontificia e la Chiesa della Corona d'Aragona nel finanziamento delle guerre in Sardegna (1323-1409) / <i>The Papal Taxation and the Church of the Crown of Aragon in the financing of wars in Sardinia (1323-1409)</i>	
Fabrizio Alias	151-176
Il bilancio preventivo del regno di Sardegna (1358) / <i>The budget of the kingdom of Sardinia (1358)</i>	
Alessandro Soddu	177-191
Regno di Sardegna e poteri signorili nel XIV secolo / <i>Kingdom of Sardinia and seigneurial powers in the 14th century</i>	

- Patrizia Sardina 193-218
La Sicilia e la Sardegna nel Trecento: dialogo tra due isole mediterranee nel Commonwealth catalano-aragonese / *Sicily and Sardinia in the 14th Century: Dialogue between two Mediterranean islands in the Catalan- Aragonese Commonwealth*
- Enrico Basso 219-242
Genova, la Corona d’Aragona e la Sardegna: una svolta decisiva negli equilibri mediterranei / *Genoa, the Crown of Aragon and Sardinia: a decisive turning point in the Mediterranean balances*
- Christian Alexander Neumann 243-273
Venezia e la Sardegna nel Basso Medioevo (secc. XIII-XV) / *Venice and Sardinia in the Late Middle Ages (13th-15th Centuries)*

Venezia e la Sardegna nel Basso Medioevo (secc. XIII-XV)

Venice and Sardinia in the Late Middle Ages (13th-15th Centuries)

(Deutsches Historisches Institut in Rom
/ Istituto Storico Germanico di Roma)

Date of receipt: 22/11/ 2022

Date of acceptance: 07/03/2023

Riassunto

Questo studio analizza i rapporti tra Venezia e la Sardegna nel periodo che va dalla fine del XIII alla metà del XV secolo attraverso l'esame di fonti quasi esclusivamente veneziane. Si articola in tre ambiti tematici essenziali per i rapporti veneto-sardi: politica, commercio e pirateria. Cercherà di riflettere su: (1) la dinamica di questi rapporti sia in termini generali sia in relazione a queste tre sfere essenziali (2) l'interconnessione di attività politiche, commerciali e di pirateria, nonché (3) l'importanza della Sardegna per Venezia.

Parole chiave

Venezia; Sardegna; diplomazia; commercio; pirateria

Abstract

This study examines the relations between Venice and Sardinia from the late 13th to the mid-15th century through the perspective of Venetian sources. Politics, trade and piracy are essential thematic areas to analyse Venetian-Sardinian relations. By focusing on them, this article will reflect on (1) the dynamics of the relations in question both in general terms and in relation to these three spheres (2) the mutual connection between politics, commerce and piracy, as well as (3) the importance of Sardinia for Venice.

Keywords

Venice; Sardinia; diplomacy; trade; piracy

1. Introduzione. - 2. Politica. - 3. Commercio. - 4. Pirateria. - 5. Conclusioni e prospettive di ricerca. - 6. Bibliografia. - 7. Curriculum vitae.

1. Introduzione

Il tema delle relazioni veneto-sarde nel Medioevo ha suscitato, sino ad ora, uno scarso interesse venendo fino ad ora trattato come questione autonoma soltanto in pochi contributi pubblicati tra il 1906 e il 1957¹. Nell'ambito della mia ricerca di dottorato sui rapporti tra Venezia e la Corona d'Aragona tra il 1280 e il 1410, ho potuto raccogliere anche materiale sui rapporti tra la Serenissima e la Sardegna (Neumann, 2017). Di particolare rilevanza sono state nuove informazioni sul commercio nel tardo Medio Evo (*Ibi*, pp. 518-523). Se confrontate con altre realtà della Corona d'Aragona, quali la Catalogna, Maiorca o Valenza, le relazioni della Sardegna con Venezia risultano meno intense. Tuttavia questo non significa che i rapporti veneto-sardi non meritino di per sé una riflessione storiografica approfondita.

Il riesame degli studi sin qui condotti lascia intravedere spunti interessanti di approfondimento, ma la scarsità dei risultati raggiunti sino ad ora suggerisce che l'attenzione della ricerca debba rivolgersi a fonti inedite, le uniche che potranno fornire nuovi dati. Per questo mio primo approccio al tema proposto, il quadro cronologico è stato limitato al periodo che va dal 1280 al 1442 circa, dato che per comprendere a pieno la successiva epoca aragonese il periodo pisano deve necessariamente essere incluso. Inoltre, la conquista del Regno di Napoli, da parte di Alfonso V, nel 1442, cambiò profondamente le relazioni veneto-catalane, perché allora l'Aragona divenne una realtà politica nella penisola italiana, modificando così completamente gli equilibri italiani e mediterranei.

Per il momento, anche per lo spazio a disposizione, la ricerca si è limitata alle sole fonti veneziane². In questo contesto, le serie delle "Deliberazioni del Senato" e dei "Libri Commemoriali" si sono rivelate particolarmente utili ed interessanti. Tutti i volumi editi delle due serie sono stati schedati sistematicamente. Poiché i "Libri Commemoriali" sono disponibili solo in forma di regesti, sono stati analizzati i documenti originali custoditi nell'Archivio di Stato di Venezia. Inoltre, sono stati utilizzati i tre volumi editi delle "Deliberazioni del Maggior Consiglio". I dati emersi dai documenti amministrativi sono poi stati integrati con alcune cronache veneziane contemporanee. Attraverso la loro analisi è emerso chiaramente che entrambi i tipi di fonti si completano a vicenda in modo proficuo.

¹ Cessi, 1957, pp. 129-140, Roberti, 1910, pp. 341-346, Pitzorno, 1906, pp. 92-106.

² In un solo caso è stato integrato un documento proveniente dall'Archivio del Regno di Maiorca per la sua rilevanza nel contesto.

Lo studio di questi documenti ha evidenziato che si possono identificare tre ambiti importanti delle relazioni veneto-sarde – politica, economia e pirateria – che serviranno dunque da categorie strutturali e analitiche sebbene i tre campi non possano essere nettamente separati l'uno dall'altro. Questi verranno poi ripresi alla luce di tre diverse questioni su cui si tornerà nella conclusione: (1) la dinamica delle relazioni veneto-sarde prese singolarmente e nel complesso, (2) il carattere generale di questi rapporti e il grado di connessione tra politica, commercio e pirateria, (3) l'importanza della Sardegna per Venezia.

2. *Politica*

Prima della conquista della Sardegna da parte del re aragonese Giacomo II nel 1323, il principale interlocutore politico di Venezia era il comune di Pisa³. Le prime testimonianze relative ai rapporti con la Sardegna nella documentazione veneziana sono assai scarse. Questo è dovuto al fatto che si conservano solo le rubriche dei primi 14 registri delle deliberazioni del Consiglio dei Rogati, denominato Senato nel Rinascimento, ma non i registri stessi. Intorno al 1300, vennero inviati alcuni ambasciatori in Sardegna e a Pisa per concludere affari non ben definiti nelle fonti (Roberti, 1910, pp. 345-346). Nel marzo 1305, fu redatto l'ordine d'invio di un ambasciatore a Tunisi e in Sardegna per trattare questioni non specificate⁴. Un mese dopo, l'ambasciatore, di cui non si conosce il nome, ricevette l'ordine di intraprendere la propria missione a Tunisi e in Sardegna⁵.

Subito dopo la conquista della Sardegna da parte degli aragonesi, i genovesi e i pisani, che si erano già stabiliti nell'isola alcuni decenni prima, insorsero contro i loro nuovi signori. In particolare, Genova – che era molto più potente di Pisa – portò anche in Sardegna il conflitto per la supremazia politico-economica sul Mediterraneo occidentale che combatté con la Corona d'Aragona in vari altri luoghi. La cooperazione e l'amicizia che avevano caratterizzato le relazioni tra le due potenze per la maggior parte del XIII secolo, si trasformarono in rivalità ed

³ Nei Libri Commemoriali è trascritta una parte della bolla di Bonifacio VIII del 1297, in cui il papa infeudò il re del regno di Sardegna e Corsica (Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 1, doc. 8, p. 171. Il testo intero della bolla: Codex diplomaticus Sardiniae, vol. 1, doc. 138, pp. 456-460).

⁴ Le deliberazioni del Consiglio dei Rogati, vol. 1, doc. 125, p. 113.

⁵ *Ibi*, doc. 191, p. 119.

inimicizia all'inizio del Trecento⁶. Il primo conflitto si aprì nel 1330, durando fino al 1336, per poi riaccendersi nel 1350 con la seconda guerra tra la Corona d'Aragona e Genova. A partire dal 1349 i Giudici di Arborea si opposero ai re aragonesi che avevano tentato di abolire la loro autonomia rendendoli feudatari della Corona⁷. L'intervento di Venezia, rivale di Genova nel Mediterraneo orientale, nella guerra del 1350, verrà discusso in dettaglio più avanti in questo articolo.

Dopo circa due decenni dalla fine del dominio pisano sulla Sardegna, verso la metà di aprile del 1346, fu negoziato un accordo tra il governatore aragonese dell'isola, in qualità di procuratore del re Pietro IV, e i mercanti veneziani, il cui testo, però, non ci è stato tramandato⁸. Dopo che i pisani avevano escluso i veneziani dal commercio del sale sardo per assicurarsene il monopolio, il suddetto accordo rappresentava un nuovo inizio per i rapporti tra Venezia e la Sardegna sotto i re aragonesi⁹. Nel 1344 numerose navi veneziane si recarono a Cagliari, il principale porto dell'isola, per sopperire alla mancanza di sale, un prodotto per loro tanto prezioso e importante che Eivissa (Ibiza), il fornitore di una varietà molto ricercata di questa merce, non poteva più offrire (Neumann, 2017, pp. 519-520)¹⁰. Gli accenni al contenuto dell'accordo rivelano che si trattava di un accordo commerciale che riguardava la vendita di sale da parte dai veneziani (Manca, 1966, pp. 241-244). Fu il Senato veneziano a decidere in ultima istanza sull'affare e sulle clausole specifiche¹¹. Nei suoi atti, si fa menzione di un articolo che prevedeva che i veneziani avrebbero potuto pernottare dentro il castello di Cagliari¹². Forse speravano di trovarvi rifugio in situazioni critiche. I catalani però non accettarono l'articolo probabilmente perchè ospitare stranieri in una struttura militare rilevante doveva apparirgli rischioso. Quest'attitudine non era nuova, considerando che già sotto il dominio pisano vigeva un simile divieto (Manca, 1966, p. 222). La ratifica del trattato corrisponde alla linea politica di Pietro IV negli anni Quaranta del Trecento: guadagnarsi il favore dei veneziani non solo come ricchi mercanti, ma

⁶ Basso, 2018, pp. 137-138, Ferrer i Mallol, 1996, pp. 783-823.

⁷ Basso, 2018, pp. 57-58, Schena - Tognetti, 2011, pp. 53-57, Mutgé i Vives, 1992, pp. 47-100, Meloni, vol. 1, 1971, Blason-Berton, 1968, pp. 237-263.

⁸ Venezia-Senato. Deliberazioni miste, vol. 10, doc. 473, p. 161, Neumann, 2017, p. 520, Hocquet, 1978, p. 221.

⁹ Neumann, 2017, p. 519, Manca, 1966, pp. 243-244.

¹⁰ Su Cagliari si veda p. es.: Amat, 1865, p. 4.

¹¹ Venezia-Senato. Deliberazioni miste, vol. 10, doc. 473, p. 161.

¹² "[...] salvo in uno puncto, quod non vult quod nostri possint dormire in castro" (*Ibidem*).

anche come potenziali alleati politici, aspetto che va considerato soprattutto nel quadro del crescente antagonismo aragonese verso Genova, senza dimenticare lo scontro tra il re d'Aragona e il re di Maiorca Giacomo III per il dominio di quel regno, che nel 1346 era ancora in pieno corso¹³.

Secondo Ciro Manca, tuttavia, il trattato venne poco applicato dai veneziani (Manca, 1966, pp. 243-248). Le ragioni che rendevano la Sardegna poco attraente per i mercanti veneziani erano una situazione politica instabile e una domanda molto ridotta a causa del calo demografico provocato da varie ondate di peste e da guerre che imperversavano sin dalla metà del 1300. All'andata i Veneziani scaricavano grandi quantità di grano alle Baleari, caricando sale per il viaggio di ritorno – un meccanismo di scambio che non avrebbe potuto funzionare in Sardegna. Non bisogna inoltre dimenticare quanto le tensioni decennali tra Aragona e Genova rendessero insicura la navigazione.

Benvenuto Pitzorno scrive che l'alleanza veneto-catalana del 1351 (trattato di Perpignano del gennaio 1351)¹⁴ portò ad un aumento dell'attività commerciale veneziana in Sardegna (Pitzorno, 1906, pp. 96-97). Data la comune inimicizia con Genova, veneziani e aragonesi divennero alleati. Venezia sosteneva gli allestimenti della flotta aragonese pagando sussidi sostanziali ed esigeva, quindi, un appoggio corrispondente in modo da poter impiegare i catalani secondo le proprie esigenze. I catalani, a loro volta, speravano in una vittoria su Genova che avrebbe favorito il loro commercio, scacciando allo stesso tempo i genovesi dalla Sardegna. Come si vedrà, Pietro IV cercava sempre più di imporre ai veneziani la propria visione di come fare guerra ai genovesi e di come impiegare le forze della Serenissima in Sardegna, cosa che i veneziani non avevano previsto all'inizio dell'alleanza. Tornando all'osservazione del Pitzorno, questa pare difficilmente verificabile, almeno per quanto riguarda i decenni direttamente successivi alla firma del trattato tenuto conto anche del lungo contesto di guerra tra la Corona e il Giudicato di Arborea. Dopo la ratifica dell'alleanza agli inizi del 1351, Pietro IV, a metà luglio del 1351, dichiarò guerra a Genova¹⁵. Il suo motivo centrale era l'appoggio di

¹³ Neumann, 2017, p. 520, Blason-Berton, 1968, pp. 237-263. Per le relazioni tra Aragona e Genova: Meloni, 1971-1982; per la conquista oppure la reintegrazione del Regno di Maiorca nella Corona d'Aragona: Ensenyat Pujol, 1997.

¹⁴ Sull'alleanza si veda p. es. Neumann, 2017, pp. 146-256, Cabezuelo Pliego, 2006, pp. 253-294, Martín, 1983, pp. 274-281, Meloni, vols. 1-2, 1971-1976, Balard, 1970, pp. 431-469, Blason-Berton, 1968, pp. 237-263, Duvergé, 1933, pp. 221-249.

¹⁵ Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASV), I Libri Commemoriali, reg. 4, ff. 191r-

Genova in Sardegna e Corsica alla casa d'Arborea (con il matrimonio tra Brancaleone Doria ed Eleonora d'Arborea) che andava contro gli interessi del dominio aragonese¹⁶. Prima che iniziasse la campagna contro Genova, su iniziativa aragonese fu aggiunto un capitolo al trattato di alleanza: le conquiste territoriali in Sardegna e Corsica dovevano appartenere esclusivamente al re d'Aragona¹⁷. Apparentemente Pietro IV era preoccupato che Venezia potesse rivendicare territori sulla base della guerra condotta insieme. Tuttavia non si hanno prove di tali aspirazioni da parte dei veneziani che consideravano il Mediterraneo orientale la loro area di interesse e influenza (Neumann 2017, pp. 207, 708, 724). Pertanto, il fondamentale disinteresse politico di Venezia per gli affari della Sardegna, ad eccezione del periodo dell'alleanza veneto-catalana, è da collocare in questo atteggiamento di non intervento. Quanto alle precauzioni prese da Pietro IV, si può supporre che non conoscesse bene l'attitudine politica veneziana sulla conquista di territori nel Mediterraneo occidentale o che intendesse garantire l'integrità territoriale della Sardegna attraverso un riconoscimento giuridico formale dello status quo.

Nell'agosto del 1351, Pietro IV diede una serie di istruzioni al capitano della propria flotta di guerra, Ponç de Santa Pau, riguardanti la rotta da seguire, le gerarchie di comando, il bottino, la logistica ed altri aspetti¹⁸. Partite da Maiorca, le galee si sarebbero dovute approvvigionare di pan biscotto a Cagliari. Le flotte aragonesi allestite ogni anno erano composte da galee fornite dai regni e dalle città della Corona (Sánchez Martínez, 2009, pp. 247-256)¹⁹. La Sardegna faceva parte di quel *network* e quindi si allestivano galee anche a Cagliari²⁰. Per tutta la durata

193r, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 2, doc. 386, pp. 192-193, Neumann, 2017, p. 174.

¹⁶ Caroldo: Istorii Veneſiene, vol. 3, p. 45.

¹⁷ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 4, f. 195v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 2, doc. 387, p. 193, Neumann, 2017, p. 175. “[...] ubi nostra armata castra aliqua sive loca Sardinie vel Corsice insule caperet vel sibi subiceret, que siquidem castra seu loca ad nos, nostrumque dominium de iure vel aliter pertineant seu expectent [...]” (ASV, I Libri Commemoriali, reg. 4, f. 95v).

¹⁸ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 4, ff. 194v-195r, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 2, doc. 395, p. 194, Neumann, 2017, pp. 176-177, Cessi, 1957, p. 137.

¹⁹ Gli stessi meccanismi si trovano anche nel Quattrocento (Codice Morosini, vol. 1, cap. 64, § 205, pp. 601-602).

²⁰ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 4, f. 197v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 2, doc. 398, p. 195.

dell'alleanza veneto-catalana, i papi Avignonesi cercarono di agire in qualità di mediatori tra le parti belligeranti, senza però riuscirci. Nel luglio del 1352, Clemente VI esortò Genova a non contestare più i diritti di Pietro IV sul regno di Sardegna e Corsica²¹.

Dopo la battaglia del Bosforo del 1352, i combattimenti si spostarono nel Mediterraneo occidentale, specialmente in Sardegna. I veneziani vi sostenevano i catalani sia su mare che su terra. Nell'agosto del 1353, entrambi gli alleati ottennero una significativa vittoria navale sui genovesi, detta "battaglia della Lojera" (vicino ad Alghero)²². In seguito, la lotta contro il Giudicato di Arborea proseguì sulla terraferma²³. Nel suo resoconto, il Caroldo sottolinea che l'intenzione di Venezia non era quella di ottenere territori in Sardegna, ma di sconfiggere i genovesi in modo che non rappresentassero più una minaccia o un pericoloso concorrente²⁴.

Nello stesso anno i veneziani trattarono con l'arcivescovo Giovanni Visconti, che si offrì di fungere da mediatore tra le parti in conflitto²⁵. Durante i colloqui gli ambasciatori veneziani avanzarono la proposta che la Sardegna e la Corsica venissero date al papa per porre fine alla guerra. Ovviamente il governo veneziano desiderava che il potenziale militare degli aragonesi venisse utilizzato altrove. Il Visconti, comunque, rifiutò la proposta, forse in vista di una propria presa di potere su Genova che effettivamente si realizzò poco dopo²⁶. Pertanto, una rinuncia ai possedimenti sardi di Genova sarebbe stata una perdita anche per lo stesso Visconti.

²¹ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 4, f. 213v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 2, doc. 430, p. 202. "[...] quod iura tua diminutionis ulterius non sentiant detrimenta" (ASV, I Libri Commemoriali, reg. 4, f. 213v).

²² Caresini: Chronica, p. 7, Caroldo: Istorie venetiene, vol. 3, pp. 72-74, Codice Morosini, vol. 1, cap. 54, § 33, pp. 75-76, Dolfin: Cronica nobil città de Venetia, vol. 2, pp. 32-33, Giustiniani: Venetiarum historia, pp. 236-237.

²³ Caroldo: Istorie venetiene, vol. 3, p. 74, Codice Morosini, vol. 1, cap. 54, § 33, p. 76, Dolfin: Cronica nobil città de Venetia, vol. 2, p. 33, Giustiniani: Venetiarum historia, p. 237. "[...] de prexente i navegà a la Sardegna in tera, e prexe là do forte chasteli che tegniva i zenovexi" (Codice Morosini, vol. 1, cap. 54, § 33, p. 76)

²⁴ Caroldo: Istorie venetiene, vol. 3, p. 73. "[...] dovete stimar ch'il fine vostro sia d'acquistar una Città over Isola di Sardegna, com'è il fine del Re d' Aragona [...]" (*Ibidem*).

²⁵ *Ibi*, p. 70.

²⁶ *Ibi*, p. 76. Neumann, 2017, pp. 210-211.

Durante l'assedio di Alghero nel 1354 (Basso, 2018, p. 77), i veneziani, al comando dell'ammiraglio Nicolò Pisani, appoggiarono i catalani, ma vi rimasero solo per un periodo limitato, perché navi genovesi erano entrate nell'Adriatico devastando le coste, derubando o distruggendo navi veneziane tanto da far temere un attacco a Venezia stessa²⁷. Il cronista Pietro Giustiniani commenta che i veneziani si trovarono coinvolti nella guerra in Sardegna più per fedeltà all'alleanza che per convinzione²⁸. Il Caroldo è ancora più esplicito descrivendo la strategia di aiutare il re di Aragona a conquistare la Sardegna come "[...] mala deliberatione [...]"²⁹ che recava danni immensi alla Serenissima³⁰.

Dopo circa tre anni e mezzo di guerra, le opinioni e gli interessi tra veneziani e catalani si erano distanziati ancora di più: entrambi intendevano sconfiggere i genovesi, ma erano sempre più in disaccordo su come raggiungere quest'obiettivo. Come risulta soprattutto dai documenti diplomatici dei "Libri Commemoriali" – il Caroldo è infatti l'unico cronista a riportare la disputa³¹ – l'ambasciatore veneziano sollecitò il re Pietro IV ad inviare le proprie galee nel Mediterraneo orientale, come era richiesto dal trattato di alleanza³². Invece, i catalani avevano impiegato la loro flotta per assediare Alghero. Poiché la città era difesa dal giudice d'Arborea e non dai genovesi, Venezia non aveva alcun obbligo di portare aiuto all'alleato. Un intervento della flotta catalana in Sardegna contro gli Arborea era quindi contrario al trattato perché l'obiettivo erano i genovesi, non i signori sardi³³. I veneziani avevano accettato solo malvolentieri l'impiego

²⁷ Caroldo: *Istorii venetiene*, vol. 3, pp. 91-93, Codice Morosini, vol. 1, cap. 54, § 38-39, pp. 77-78, Dolfin: *Cronicha nobil città de Venetia*, vol. 2, pp. 33-34, Giustiniani: *Venetiarum historia*, p. 239. "Messer Paganin Doria, partito da Genova, sapendo ch'il Pisani con la sua armata era occupato in Sardegna, navigò giorno et notte et, entrato in Colfo, fece grandissimi danni [...]" (Caroldo: *Istorii venetiene*, vol. 3, p. 93).

²⁸ "[...] pro complacendo regi Aragonum, qui tunc eat ad obsidionem Lalgerii, terra marique dictum locum viriliter expugnarunt, sed habere nequirunt [...]" (Giustiniani: *Venetiarum historia*, p. 239).

²⁹ Caroldo: *Istorii venetiene*, vol. 3, p. 91.

³⁰ "[...] fù di grande e inestimabil danno allo Stato Veneto" (*Ibi*, p. 92).

³¹ *Ibi*, pp. 92-93, 104-106, 111-113, 131-133. Poiché il Caroldo la sostanza del contenuto dei documenti dei Libri Commemoriali, si può supporre che li conoscesse.

³² ASV, I Libri Commemoriali, reg. 5, ff. 29r-33r, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 2, doc. 44-52, pp. 223-224, Neumann, 2017, pp. 214-215, 236-243, Cessi, 1957, pp. 137-138.

³³ "Super facto autem quod Algerum deffenditur per Januenses vel sub insignis respondit ipsum non esse Januensium sed iudicis Arboree. Et propterea dominus dux et comune

dell'armata aragonese lungo la riviera ligure perché preferivano combattere i genovesi nel Mediterraneo orientale. Come scrive il Caroldo, la strategia militare aragonese era quella di danneggiare i genovesi lì dato che la loro flotta principale si era allontanata e le zone costiere erano quindi rimaste indifese³⁴. Nonostante questa strategia fosse stata criticata dai veneziani, non era insensata, ma non aveva portato al successo; anzi, la guerra si era focalizzata e blocata sulla Sardegna. Nell'estate del 1354, i veneziani intendevano spingere Pietro IV a muovere la sua flotta nel Mediterraneo orientale come aveva fatto all'inizio della lega nel periodo dal 1351 al 1352. Gli chiesero un risarcimento finanziario per il ridotto sostegno militare che era poi venuto a mancare, accusando il re di aver seguito e di continuare a perseguire soltanto i propri interessi.

A tale accusa il monarca rispose sostenendo di avere rispettato i propri impegni. L'assedio di Alghero era stato portato avanti seguendo il consiglio dell'ammiraglio veneziano e la città doveva essere considerata genovese. Inoltre esisteva il pericolo di un attacco della flotta genovese alle coste aragonesi, che doveva essere evitato in ogni modo. Al contrario, Venezia non aveva pagato per intero le sovvenzioni concordate. Nonostante gli intensi colloqui, le posizioni continuarono ad irrigidirsi portando a divergenze irrisolvibili tanto che dopo la sua fine *de facto*, l'alleanza, iniziata con tanta fiducia, venne ufficialmente sciolta nel 1356³⁵.

Nel 1391 si verificò un'altra ribellione dei Giudici di Arborea contro la Corona d'Aragona che spinse il re Giovanni I a pianificare l'invio di una flotta in Sardegna per ripristinarvi l'autorità reale³⁶. La spedizione, prevista per la primavera del 1393, fu ripetutamente rimandata per vari motivi e, alla fine, non si realizzò. Determinanti furono rivolte in Sicilia che richiesero il trasferimento delle forze

Venetiarum non tenentur ire contra ipsum iudicem per formam pactorum [...] galee XVIII predictae damnificare debeant inimicos in mari et per mare et non in terra, nisi forte in riparia Janue [...]” (ASV, I Libri Commemorativi, reg. 5, f. 30r); “[...] la Signoria che le 18 galere della lega erano state sempre et ancora si ritrovavano in Sardegna, non si facendo la guerra sopra il mare a gl'inimici, secondo la capitulatione [...]” (Caroldo: Istorii venetiene, vol. 3, p. 105).

³⁴ *Ibi*, p. 92.

³⁵ *Ibi*, pp. 113, 131-133, Neumann, 2017, pp. 226-235.

³⁶ Codex diplomaticus Sardiniae, vol. 2, doc. 18, pp. 146-148, Putzulu, Cartulari de Arborea, doc. 20, pp. 149-151. Sui rapporti tra Aragona e Genova in quel periodo: Gallinari, 1994, pp. 395-417.

militari sull'isola. Per ottenere appoggio politico e forse anche militare per la sua impresa, il re Giovanni inviò un suo ambasciatore al papa e un altro, Alberto Çatrilla, in Sicilia, Corsica, a Venezia e ad altre potenze italiane³⁷. Giovanni incaricò l'ambasciatore di sottolineare la lunga tradizione dell'amicizia tra la Corona d'Aragona e Venezia che si fondava, assieme ad altri importanti fattori, sulla comune inimicizia nei confronti di Genova. La relativa risposta dei veneziani non è nota³⁸.

L'andamento del lungo conflitto tra la Corona d'Aragona e il Giudicato di Arborea ha lasciato riferimenti occasionali nelle cronache veneziane. Per l'anno 1409, il Codice Morosini riporta riferimenti a scontri di dimensioni minori tra catalani e genovesi nelle acque della Sardegna³⁹. Successivamente, sulla base della corrispondenza degli ambasciatori, si narra della battaglia di Sanluri che si presenta come un'importante vittoria dell'Aragona su Genova⁴⁰. Da ciò si può concludere che i veneziani erano abbastanza disinteressati alla situazione dei sardi. La loro attenzione si rivolgeva esclusivamente al loro eterno nemico, cioè Genova. Ulteriori conflitti tra l'Aragona e Genova per la Sardegna sono riportati per l'anno 1420⁴¹.

3. Commercio

Per i veneziani il sale era il prodotto più importante che la Sardegna potesse offrire (Petrucci, 1989, p. 246). Dal XIII secolo, il sale attirò a Cagliari vari mercanti stranieri e contribuì ad integrare la città e l'isola in reti commerciali di ampio raggio. A partire dalla metà del XIV secolo, tuttavia, la produzione del sale calò drasticamente per vari motivi mentre i prezzi aumentarono. Nel XV secolo, la produzione continuava ad un livello basso (Simbula, 2007, pp. 735-737). Oltre al sale comprato dai veneziani, è documentato un commercio molto modesto di cereali esportati dall'isola a Venezia e in altri porti da mercanti, patroni, e armatori veneziani (Petrucci, 1989, p. 246, Tangheroni, 1981, pp. 186-189). Verso la fine del secolo XIV, però, anche questo tipo di produzione si ridusse considerevolmente e

³⁷ Codex diplomaticus Sardiniae, vol. 2, doc. 10, pp. 128-132, doc. 12, pp. 134-136.

³⁸ Neumann, 2017, pp. 284-285, Fodale, 2015, pp. 699-715, Schena - Tognetti, 2011, p. 56.

³⁹ Codice Morosini, vol. 1, cap. 63, § 449, p. 377.

⁴⁰ *Ibi*, § 460, p. 382.

⁴¹ *Ibi*, vol. 2, cap. 64, § 834, pp. 854-855.

divenne persino necessario importare grano (Scheda - Tognetti, 2011, p. 96). In generale, il primo secolo del dominio aragonese rappresentò una fase di declino economico dell'isola. Questi sviluppi contribuiscono a spiegare non solo l'integrazione solo ridotta della Sardegna in sistemi commerciali sovraregionali, ma anche la dispersività e la relativa scarsità delle fonti sul commercio veneto-sardo. Vanno anche menzionate le modeste dimensioni delle città sarde: anche "grandi" centri come Cagliari contavano solo 7000-8000 abitanti alla fine del XV secolo. Si tratta di un fattore strutturale che spiega l'esiguo numero di mercanti sardi di cui si trovano tracce documentali a Venezia (*Ibi*, pp. 97-101). A partire dalla metà del XV secolo circa, si possono osservare sintomi di una ripresa economica della Sardegna. Questo periodo supera però l'ambito cronologico di questo contributo.

Tornando al sale, lo si caricava sulla via del ritorno verso Venezia. Il fatto che la Serenissima portasse il sale nella laguna da luoghi così lontani si spiega con la sua enorme richiesta, di cui Venezia si faceva carico avendo stabilito un monopolio del prodotto in vaste aree dell'Italia settentrionale (Manca, 1966, pp. 242-243). Oltre al sale, i veneziani compravano sporadicamente anche grano in Sardegna, come documentato in un caso del 1415⁴². Dopo la conclusione dell'alleanza anti-genovese tra Venezia e Pisa nel 1257, un numero sempre crescente di mercanti veneziani aveva cominciato a recarsi a Cagliari⁴³. Questo non significa che il commercio veneziano con la Sardegna avesse avuto inizio proprio quell'anno. Si può piuttosto supporre che, già prima di quella data, singoli mercanti avessero raggiunto l'isola (Cessi, 1957, pp. 131-132).

Le relazioni inizialmente buone con Pisa andarono gradualmente peggiorando fino alla fine del XIII secolo⁴⁴. Tuttavia, il governo veneziano intendeva incentivare l'importazione di sale sardo attraverso una serie di provvedimenti assunti nel 1281, 1282, 1286, 1295, 1297 e 1299⁴⁵. Inoltre, il sale importato da lontano proveniva da Eivissa, dal Nord Africa e da Cipro. Le merci del Mediterraneo orientale dovevano essere esportate da Venezia per generare uno scambio. La quantità di sale da

⁴² Codice Morosini, vol. 2, cap. 64, § 183, p. 592.

⁴³ Petrucci, 1989, p. 246, Manca, 1966, p. 239, Roberti, 1910, pp. 342-344, Pitzorno, 1906, pp. 95-96.

⁴⁴ Manca, 1966, p. 239, Cessi, 1957, p. 134, Roberti, 1910, p. 344-346.

⁴⁵ Deliberazioni del Maggior Consiglio, vol. 2, doc. 10, p. 129, doc. 43, pp. 137-138, vol. 3, doc. 244, p. 137, doc. 245, pp. 137-138, doc. 28, p. 143, doc. 96, p. 372, doc. 34, p. 426, doc. 48, p. 448, Neumann, 2017, pp. 518-519.

importare veniva stabilita sulla base delle merci esportate. Il comune fissava determinati prezzi d'acquisto per il sale. Queste procedure si rivolgevano principalmente ai mercanti veneziani, ma toccavano anche gli stranieri. Si dava importanza alla qualità del sale: doveva essere buono e vendibile, "bonus et mercadante"⁴⁶. Queste informazioni sono state ricavate dalla documentazione del governo; nelle cronache veneziane si trovano invece solo poche notizie sul commercio del sale con la Sardegna: un'eccezione è il Codice Morosini, in cui si legge di 24 navi veneziane che caricarono sale a Cagliari nel 1284⁴⁷.

Il commercio del sale durante il dominio pisano non sempre si svolgeva senza problemi: per ragioni sconosciute, una nave veneziana dei Dandolo fu trattenuta a Cagliari alla fine del 1290 o all'inizio del 1291⁴⁸. Per consentire il proseguimento del suo viaggio, fu presa la decisione di inviare una legazione in Sardegna e anche a Pisa se ciò si fosse reso necessario. Transazioni presumibilmente commerciali tra un fiorentino e un veneziano nel 1290 sono attestate da una lettera del governatore della Sardegna e castellano del castello di Cagliari del 1312 che conferma la legittimità dello strumento notarile⁴⁹. Durante i Vespri Siciliani, molto probabilmente verso la fine della disputa e quindi circa nel 1300, la nave del veneziano Andrea Aicardo fu sequestrata da sudditi del re di Sicilia mentre navigava da Napoli alla Sardegna⁵⁰. Per l'incidente e per molti altri, Venezia chiese risarcimenti a Federico III di Sicilia, che si trovava allora in gravi difficoltà finanziarie, ma si sforzò comunque di saldare le somme, anche attraverso l'esportazione di grano⁵¹.

Roberto Cessi ritiene che il crescente commercio di Venezia a Maiorca dall'inizio del XIV secolo come lo stabilimento della Muda di Fiandra intorno al 1315 portarono ad una perdita di importanza dei porti sardi come punti di

⁴⁶ Deliberazioni del Maggior Consiglio, vol. 2, doc. 43, p. 138.

⁴⁷ Codice Morosini, vol. 1, cap. 48, § 8, p. 41. "[...] nave veneziane XXIII a Chastelo de Chastro, e cargà de sal, e conduto a Veniexia" (*Ibidem*).

⁴⁸ Deliberazioni del Maggior Consiglio, vol. 3, doc. 162, p. 289, doc. 3, p. 292.

⁴⁹ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 1, f. 181r, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 1, doc. 524, p. 118, Pitzorno, 1906, p. 96.

⁵⁰ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 1, ff. 53v-55v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 1, doc. 134, pp. 31-32. Il re intendeva dimostrare che la sua richiesta era già stata soddisfatta ovvero che era ingiustificata.

⁵¹ Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 1, doc. 97, p. 23.

commercio e di scalo⁵². Inoltre i mercanti veneziani apprezzavano il sale di Eivissa più di quello sardo per la sua alta qualità⁵³. Come dimostrano alcuni documenti, i veneziani avevano reso Maiorca un *hub* commerciale molto importante, anche se la Sardegna rimaneva integrata nel loro sistema commerciale⁵⁴. Che i veneziani si recassero regolarmente a Cagliari nel secondo Trecento e nei primi anni del Quattrocento per acquistare sale è dimostrato dai registri doganali dell'epoca⁵⁵. Quindi, questa merce garantiva un certo grado di interconnessione, ovvero *connectivity*⁵⁶ tra Venezia e la Sardegna anche in fasi politicamente ed economicamente precarie⁵⁷. A causa del numero limitato di documenti relativi ai rapporti tra Venezia e la Sardegna è difficile ricavare dati precisi che forniscano sviluppi quantitativi o qualitativi delle attività commerciali.

Nel dicembre del 1335, cinque veneziani, tra cui il nobile Nicolò Michiel, ottennero dal Senato veneziano il permesso di portare beni e persone dalla Sicilia a Venezia⁵⁸. Si dice che avessero a bordo “molta proprietà”, quindi è plausibile che facessero affari in Sicilia e che forse vi avessero parenti o rappresentanti. Per coprire i costi del viaggio, all'andata gli fu concesso di portare legname in Sardegna e di venderlo lì in modo che la nave arrivasse senza carico in Sicilia⁵⁹.

Nel gennaio del 1338, il Senato rinnovò il divieto, emanato l'ottobre precedente, alla navigazione privata oltre il capo di Otranto⁶⁰. La Sardegna fu menzionata insieme alla Tunisia, alla Barbaria e a Maiorca quando vennero specificate le aree coperte da questo decreto. Il motivo era il grave pericolo posto dai pirati

⁵² Neumann, 2017, pp. 332-481, Cessi, 1957, p. 133, Cessi, 1952, pp. 71-172.

⁵³ Manca, 1966, pp. 246-248, Hocquet, 1978, pp. 491-526.

⁵⁴ Neumann, 2017, p. 725.

⁵⁵ Manca, 1967, pp. 118-119, 130, 133, 139, 154. Per alcune ordinanze reali sulla dogana di Cagliari, si veda p. es. Amat, 1865, doc. 1, pp. 73-76, doc. 2, pp. 77-83.

⁵⁶ Horden - Purcell, 2000, pp. 90, 123, 225-227, 343, 392.

⁵⁷ Si veda p. es. *Codex diplomaticus Sardiniae*, vol. 2, doc. 15, pp. 141-144.

⁵⁸ Venezia-Senato. Deliberazioni miste, vol. 4, doc. 416, p. 163.

⁵⁹ “[...] ipsi possint mittere unam navem cum lignamine causa substituendi expensas in Sardineam et, ibi discaricato ipso lignamine, mittere ipsam navem vacuum ad illam partem Sicilie que erit eis comodior [...]” (*Ibidem*).

⁶⁰ Venezia-Senato. Deliberazioni miste, vol. 4, doc. 965, p. 366, Neumann, 2017, p. 348. Il divieto dell'ottobre 1337: Venezia-Senato. Deliberazioni miste, vol. 4, docc. 937-940, pp. 355-356.

genovesi⁶¹. Alla fine dell'aprile del 1341, il divieto fu revocato anche per quanto riguardava la Sardegna⁶². Il decreto durò per circa tre anni e mezzo, dall'ottobre del 1337 all'aprile del 1341, condizionando il commercio privato con i territori aragonesi e quindi anche con la Sardegna.

La compagnia veneziana dei Cocco utilizzava le isole Baleari come piattaforma commerciale. Le attività della società si estendevano dal Mediterraneo orientale (Creta, Cipro) al Mediterraneo occidentale, compresa la Sardegna, arrivando fino a Bruges⁶³. Che avessero un fattore (*factor*) a Cagliari in modo permanente o temporaneo non può essere confermato dalla documentazione. Le fonti suggeriscono che il loro fattore di Palma di Maiorca operasse temporaneamente anche a Cagliari. Un documento dell'Archivio del Regno di Maiorca dimostra la triangolazione Venezia – Palma di Maiorca – Cagliari: nel febbraio del 1343, Niccolò Ferrantini, come rappresentante della società dei Cocco, noleggiò a Cagliari la nave del barcellonese Francesc Camós, perché vi caricasse allume e vino appartenenti alla società e li trasportasse a Bruges⁶⁴. Anche se non si specifica la provenienza di queste due merci è certo che passavano per Cagliari come tappa intermedia tra le Fiandre e il Mediterraneo orientale. Il vino era molto probabilmente cretese perché i Cocco erano già da tempo presenti nell'isola e vi producevano anche il proprio vino. Camós stesso commerciava tra Maiorca e Venezia e i Cocco lo scelsero come mercante con esperienza (Neumann, 2017, p. 414). Gino Luzzatto (1954, pp. 160-161) sottolinea l'importanza della famiglia soprattutto per gli anni tra il 1330 e il 1362, senza però fare un'analisi più approfondita. I Cocco condussero anche un lungo contenzioso con le società fiorentine dei Peruzzi e degli Acciaiuoli concorrenti (Neumann, 2017, p. 422, Luzzatto, 1954, p. 161). Per quanto riguarda il commercio veneziano a Maiorca, i

⁶¹ “[...] per effectum pravorum operum Ianuensium piratarum quod voluntas eorum est pessime disposita contra nostros [...]” (*Ibi*, doc. 937, p. 355).

⁶² *Ibi*, vol. 6, doc. 504, p. 281, Neumann, 2017, p. 348.

⁶³ Veda anche: Tudela Villalonga, 1998, p. 558.

⁶⁴ Arxiu del Regne de Mallorca (d'ora in poi ARM), *Arxiu Històric* (d'ora in poi AH), lib. 4, ff. 72v-73r, Neumann, 2017, p. 414. “[...] quod de mense f(f)ebruarii proxime elapse F(f)rancesquinus Coquo de dicta societate nauleavit in Castro Callaris predictam cocham F(f)rancischi Camosii civitatis prefate Barchinone causa levandi inibi alumen et vinum societatis iamdicte eaque apud F(f)landrias vehendi et discarricandi” (ARM, AH, lib. 4, f. 72v).

Peruzzi quindi non collaboravano con i Cocco, ma con le famiglie veneziane dei Lion, dei Trevisan e degli Zen (Neumann, 2017, pp. 400, 422-423).

Nel febbraio del 1356, il re Pietro IV concesse un salvacondotto a tutti i veneziani che frequentavano i suoi regni, quindi anche la Sardegna⁶⁵. Gli ufficiali reali dovevano esigere un giuramento in tal senso da tutti gli ammiragli e dai patroni di navi. Come strumento politico ad effetto commerciale, il salvacondotto era frequentemente richiesto dal governo veneziano ai re aragonesi. A partire dalla metà del Trecento, veniva messo in atto per aumentare la sicurezza della navigazione. A differenza del Mediterraneo orientale, le navi veneziane non potevano beneficiare della protezione del capitano del Golfo nel Mediterraneo occidentale. Il capitano, che si trovava nel servizio del Comune, operava con una piccola flotta che risultava efficace nonostante le sue dimensioni. Tuttavia, va notato che poteva intervenire solo in modo puntuale in un'area molto estesa che comprendeva non solo primariamente l'Adriatico e le acque limitrofe, ma anche il Mediterraneo orientale. Per questo motivo, sia le galee sia navi tonde (non tutte) erano armate contro possibili assalti⁶⁶.

Anche se, tra il 1354 ed il 1355, come si è visto, le relazioni tra l'Aragona e Venezia si erano deteriorate, all'inizio del 1356 si era già manifestato un miglioramento. Quell'anno la Serenissima intendeva riattivare il proprio commercio con l'Occidente, ormai arrivato a un punto morto, tramite garanzie di sicurezza. Anche se Pietro IV era apparentemente propenso a promuovere tale iniziativa, a causa delle continue guerre e delle massicce azioni di pirateria marittima nel Mediterraneo occidentale, l'iniziativa veneziana non ebbe successo. Inoltre, le continue guerre tra i re aragonesi e i signori locali sardi così come le conseguenze della peste del Trecento e le ricorrenti carestie pesarono notevolmente sull'economia dell'isola inibendo una notevole riattivazione del commercio veneto-sardo (Simbula, 1997, pp. 113-125). La guerra tra la Corona d'Aragona e il Giudicato di Arborea si fermò solo tra il 1409 e il 1420⁶⁷.

Che il commercio tra Venezia e Cagliari non si svolgesse in modo unilaterale, cioè solo su iniziativa dei veneziani, è attestato dal documento seguente:

⁶⁵ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 5, f. 60v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 2, doc. 128, pp. 239-240, Neumann, 2017, p. 355.

⁶⁶ Neumann, 2017, pp. 347-348, 542-543, 545, 608, 611-613, 615, 622, 723, 731. Sul traffico delle galee veneziane, si veda p. es. Lane, 1966, pp. 193-226.

⁶⁷ Schena - Tognetti, 2011, pp. 57-58, 93, Simbula, 1997, p. 737.

probabilmente nel 1359, due cagliaritani chiesero la mediazione del doge per un contenzioso tra loro e il signore di Valona. Giustificavano la loro richiesta facendo riferimento alle buone relazioni tra Venezia e l’Aragona e anche tra Venezia e la Sardegna in particolare⁶⁸. I cagliaritani accusavano il suddetto signore di aver sequestrato illegalmente due delle loro navi caricate con merci dirette a Venezia.

Nel marzo del 1374, il Senato decise di abolire una tassa straordinaria sulle merci destinate a Maiorca per rendere il commercio più remunerativo⁶⁹. Tuttavia, una tassa supplementare per il commercio con la Sardegna rimase in vigore, il che dimostra che i veneziani attribuivano maggiore importanza alle attività commerciali con Maiorca. Gli oneri aggiuntivi erano destinati a saldare la somma che Venezia doveva all’Aragona come risarcimento per atti di pirateria. Nel settembre 1373 – dopo tanti anni di trattative diplomatiche (dal 1356) – entrambi i governi avevano negoziato un accordo (Neumann, 2017, pp. 602-647). Per riferirsi al trattato utilizzavano la formula “*concordium generale*”. Ciò significa che i risarcimenti stabiliti per i singoli casi non si sommano più con precisione e che, invece, si chiedeva una somma totale inferiore alla somma originaria. Indubbiamente tale approccio implicava una perdita finanziaria per le persone colpite, ma rendeva più probabile il raggiungimento di un accordo. Per l’insicurezza nel Mediterraneo occidentale, dovuta alle guerre dichiarate e alla pirateria – una guerra non dichiarata ma molto dannosa che continuava tra i due poteri anche dopo l’alleanza del 1351 – il commercio di Venezia con la Corona d’Aragona, e quindi anche con la Sardegna, si era molto ridotto⁷⁰. Anche se il peso finanziario fu in parte alleviato, come spiegato sopra, il governo veneziano non riuscì a riattivare il commercio con Maiorca che divenne quasi inesistente, “[...] quod viagium Maioricarum sit perditum [...]”⁷¹. Le attività commerciali si andavano ristabilendo a partire dal 1385/1390. Che il commercio fosse ostacolato dalla pirateria ancora all’inizio degli anni 1390 lo dimostra un decreto del re Giovanni I, in cui si dichiarano sospesi per tre anni tutti i diritti di rappresaglia dei propri sudditi.

⁶⁸ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 6, f. 68v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 2, doc. 166, p. 307, Neumann 2017, pp. 522, 609.

⁶⁹ Venezia-Senato. Deliberazioni miste, vol. 20, doc. 670, pp. 333-334, Neumann, 2017, pp. 672-673.

⁷⁰ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 7, f. 135r, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 3, doc. 577, p. 93, Neumann, 2017, pp. 388-390.

⁷¹ Venezia-Senato. Deliberazioni miste, vol. 20, doc. 670, p. 333.

Per quanto riguarda altri oneri commerciali, va ricordato il cosiddetto “dret dels italians”, il “dazio degli italiani”, che divenne una questione rilevante durante il regno di Martino I⁷². La tassa era raccolta da tutti gli ufficiali aragonesi, quindi anche da quelli sardi. I veneziani insistevano di non doverla pagare perché ritenevano di non dover essere considerati italiani. Per mantenere buoni rapporti con la Serenissima, i re aragonesi esentavano di regola i veneziani nonostante tenessero sempre trattative più o meno intense prima⁷³. Di solito succedeva che gli ufficiali aragonesi riscuotessero il dazio comunque, il che dimostra che la pratica era diversa o comunque applicata in maniera meno chiara della teoria.

Verso l’inizio del XV secolo, il commercio tra Venezia e la Sardegna si era intensificato a tal punto che nel 1411 fu nominato un console permanente con residenza a Cagliari⁷⁴. Il rappresentante designato dal Senato era Pere Otger, descritto nel testo nel modo seguente: “Petrus Otgerii, filius prudentis viri Petri Otgerii, regni Trinacrie segretarius, in Castro Calari insule Sardinie esistens” (Pitzorno, 1906, doc. 4, p. 105). Il Pitzorno parla di “un uomo autorevole e influente” senza dare più informazioni su di lui e della sua famiglia (*Ibi*, p. 98). Nella banca dati “La società cagliaritano tra Medioevo ed Età Moderna” si trovano alcune informazioni relative agli anni 1414 e 1415: risiedeva a Cagliari, era *miles*, scrivano, e capitano e podestà della città⁷⁵. Si può supporre che fosse attivo nel commercio lui stesso oppure che avesse una buona conoscenza della materia. Il testo della sua nomina è piuttosto breve, ma chiarisce i doveri fondamentali del console: doveva promuovere il commercio veneziano, assicurare la protezione e la sicurezza dei mercanti e, in particolare, il recupero di navi sequestrate per ragioni legali o prese da pirati⁷⁶. Il documento rivela anche che l’Otger aveva già svolto i suddetti compiti con grande soddisfazione dei mercanti veneziani prima della sua

⁷² Neumann, 2017, pp. 28, 287-315, Congdon, 2003, pp. 214-235.

⁷³ P. es. ASV, I Libri Commemoriali, reg. 13, ff. 38r-v, 130v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 4, docc. 39, 41, 200, pp. 217-218, 268, Neumann, 2017, pp. 310-311.

⁷⁴ Neumann, 2017, pp. 522-523, Cessi 1957, p. 139, Pitzorno 1906, pp. 98-99.

⁷⁵ <<http://www2.isem.cnr.it/Cagliari/index.php?page=personaggiocod&id=341>>. Per i documenti si veda, Olla Repetto, Il primo *Liber curiae*, doc. 47, pp. 120-121, doc. 81, p. 141, doc. 89, p. 147, doc. 98, pp. 151-153, doc. 102, pp. 154-155, doc. 107, p. 158.

⁷⁶ Pitzorno, 1906, doc. 4, pp. 105-106, Cessi, 1957, pp. 139-140. “[...] in favorem civium et mercatorum nostrorum et navium nostrarum in dictis partibus captarum et conductarum omnia possibilis in recuperationem navium nostrarum et in utilitatem mercatorum et civium nostrorum [...]” (Pitzorno, 1906, doc. 4, p. 106).

nomina e che per questo lo raccomandarono al Senato per l'incarico. La fonte non indica da quando esattamente l'Otger operasse per la Serenissima, ma il Pitzorno suppone che il consolato veneto risalga agli anni prima del 1400 e che forse l'Otger non fosse stato il primo rappresentante di Venezia in Sardegna (Pitzorno, 1906, p. 97). Sebbene questa ipotesi non possa essere provata, è possibile che Pietro Caravello, di cui si parlerà nel prossimo paragrafo, fosse attivo come console veneziano non solo nelle Baleari, ma anche in Sardegna. Anche se non si parla di lui in quanto "console in Sardegna", frequentava l'isola e trasmetteva informazioni. Data la limitata attività commerciale tra Venezia e l'isola per molti decenni, l'istituzione di un consolato sardo autonomo potrebbe non essere sembrata sensata ai veneziani, per cui il console di Maiorca operava anche in Sardegna. Per Venezia, la scelta di un suddito aragonese aveva il vantaggio di mettere a disposizione dello stato veneziano un esperto della situazione locale e regionale che faceva da *broker* tra Venezia e la Corona (Jaspert - Von der Höh - Oesterle, 2013). L'Otger si propose per la nomina il che fa pensare si aspettasse vantaggi personali di tipo economico o/e politico. Non è possibile stabilire se l'Otger avesse avuto un successore direttamente dopo la fine del suo incarico, di cui non si conosce l'anno preciso.

Non sappiamo da quando esattamente Giovanni Bertran fu console dei veneziani fino al 1470 (Oliva, 2003, p. 345). Nel 1470, Andrea Sunyer fu nominato da Giovanni II rappresentante sia di Genova sia di Venezia. Questo fatto è degno di nota in quanto veneziani e genovesi, in altri casi non avevano consoli comuni nei territori della Corona d'Aragona (Neumann, 2017, pp. 446-481, 496-499). Va inoltre sottolineato che il re nominò il console perché era consuetudine che il Senato nominasse il console e che il re confermasse la nomina. Ciononostante, il sovrano poteva raccomandare al governo veneziano i suoi candidati. In considerazione dei numerosi servizi resi alla Corona, fu concesso al Sunyer di affidare i propri incarichi a rappresentanti (Oliva, 2003, p. 346). In seguito alla nomina, fu contrastato da un certo Michele Serra, nominato dal viceré dell'isola. Ovviamente, gli ufficiali reali locali si opposero alla volontà del monarca, cosa che si vede anche in altri contesti, per esempio nel caso del consolato veneziano nelle Isole Baleari alla fine del XIV secolo (Neumann, 2017, pp. 465-474). Nel 1478 era console il sardo Joan Aymerich (Joannis Ahimericus)⁷⁷. Era riuscito a liberare una

⁷⁷ *Codex diplomaticus Sardiniae*, doc. 8, pp. 412-413, Pitzorno, 1906, p. 98.

nave sequestrata dal viceré e a tal fine aveva condotto trattative diplomatiche, mostrando che il console era anche un rappresentante politico.

Per concludere questo capitolo bisogna sottolineare che oltre a sardi e veneziani, le attività commerciali tra la Sardegna e Venezia erano svolte anche da terzi. Un esempio pertinente è la compagnia del barcellonese Gaspar Muntmany che commerciava tra Cagliari e Venezia. Un altro è la compagnia degli Strozzi di Firenze con sede a Venezia, una compagnia primariamente attiva nel commercio del sale sardo⁷⁸.

4. Pirateria

Le attività di pirateria erano fortemente controllate dal governo veneziano⁷⁹. Di regola, atti predatori non erano commessi da privati, ma dai comandanti di flotte da guerra, dai capitani delle galee statali e dai capitani del Golfo. Per contro, la pirateria nella Corona d'Aragona, e quindi anche in Sardegna, era molto meno controllata dalle autorità⁸⁰. Era consueto che i re impiegassero corsari per vari motivi. I sudditi depredati da persone di potenze estere ricevevano lettere di rappresaglia dai re aragonesi se non avevano ottenuto un indennizzo (oppure un indennizzo completo). Le cosiddette "marques" gli permettevano di risarcire il loro danno attraverso nuovi attacchi di pirateria: I beni dei sudditi della potenza d'aggressione potevano essere saccheggianti fino a che il valore del danno, e quindi del debito, non veniva estinto. Nei periodi di maggiore intensità di pirateria, potevano, quindi, svilupparsi dinamiche di violenza irrefrenabili e incontrollabili (Simbula, 1993, pp. 23, 46).

Negli scontri tra pisani e genovesi nell'ultimo quarto del XIII secolo, i veneziani si schierarono con i pisani sostenendoli economicamente e militarmente. Navi veneziane che circolavano attorno alla Sardegna con merci pisane e mercanti pisani furono attaccate dai genovesi. A Cagliari, i pisani allestirono navi acquistate dai veneziani per attaccare imbarcazioni genovesi (Petrucci, 1989, pp. 245-246).

⁷⁸ Schena - Tognetti, 2011, pp. 99-100, Simbula 2007, pp. 742-744.

⁷⁹ Della ricca bibliografia sulla pirateria e Venezia si veda p. es. Katele, 1986, Tenenti 1973, pp. 705-771. Per un approfondimento teorico sul tema si accenna a Jaspert - Kolditz, 2013.

⁸⁰ Della bibliografia molto ampia, si veda p. es. Ferrer i Mallol, 2006, pp. 255-322, Sohmer Tai, 1996.

Durante la guerra tra la Corona d’Aragona e Genova dal 1331 al 1336, anche mercanti veneziani divennero vittime di pirateria. Marin de’ Nobili, per esempio, a Siracusa nell’ottobre del 1332⁸¹, presentò una denuncia alle autorità reali siciliane: durante il viaggio da Famagosta a Venezia, era stato attaccato a Creta da due galee e due cocche comandate dai maiorchini Pere Tornamira e Guillem (de) Monsó (de Montçó). Sotto tortura aveva dovuto confessare che le merci fossero dei genovesi. Ora che era libero, revocava la propria confessione forzata e chiedeva un risarcimento. Il valore stimato dei beni depredati ammontava alla considerevole cifra di 8000 fiorini d’oro⁸². Precedentemente, entrambi gli aggressori avevano sequestrato la galea del veneziano Pietro Dante requisendo il bottino⁸³.

Nel dicembre del 1332, il re Giacomo III di Maiorca assicurò al rappresentante del doge che avrebbe punito i due colpevoli e che avrebbe pagato il risarcimento⁸⁴. Poco tempo dopo, le autorità di Maiorca confermarono che avrebbero fatto lo stesso sottolineando, comunque, che il Monsó viveva già da tempo in Sardegna e non era quindi più suddito del re di Maiorca⁸⁵. Riferivano inoltre che il Monsó aveva armato la propria nave in Sardegna e che sino ad allora nessun bene saccheggiato era stato ritrovato nelle isole Baleari. Tuttavia i tribunali maiorchini condannarono il Tornamira e il Monsó. Il risarcimento, però, si trascinava così a lungo che Venezia inviò incessantemente rappresentanti a Maiorca (Neumann, 2017, pp. 574-578). Anche se una parte del denaro fu versata, non è dato sapere se l’indennità stabilita venne versata nella sua interezza.

All’inizio del 1339, Pietro Caravello, che era stato da poco in Sardegna, aveva informato il Senato che vi si stava attrezzando una cocca catalana destinata alla guerra di corsa⁸⁶. Fu quindi ordinato al capitano del Golfo di reperire tutte le

⁸¹ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 3, f. 84v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 2, doc. 270, p. 46, Neumann, 2017, p. 573, Ferrer i Mallol, 2008, p. 58.

⁸² ASV, I Libri Commemoriali, reg. 2, ff. 115r-116v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 2, doc. 327, p. 55, Neumann, 2017, p. 577.

⁸³ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 2, ff. 115r-116v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 2, doc. 327, p. 55, Neumann, 2017, pp. 573-574.

⁸⁴ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 3, f. 88v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 2, doc. 283, p. 48, Neumann, 2017, p. 574.

⁸⁵ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 2, f. 89r, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 2, doc. 284, p. 48, Neumann, 2017, p. 574.

⁸⁶ Venezia-Senato. Deliberazioni miste, vol. 5, doc. 145, pp. 51-52, Neumann, 2017, pp. 410, 453, 648. “Cum per ser Petrum Caravello nuper de Sardinia redientem nova insonuerint

informazioni sulla nave ed eventualmente su altre navi di pirati. Se avesse trovato la nave e essa avesse attaccato mercanti veneziani, avrebbe dovuto distruggerla. Il capitano poteva chiedere supporto militare ai rettori dei territori veneziani di oltremare. Il Consiglio dei Rogati scrisse al duca di Candia chiedendogli di tenere pronta una galea per l'inseguimento dei pirati. La deliberazione fu proposta dai cinque nobili Pietro Bragadin, Marco Foscarini, Nigro Cocco, Giovanni Morosini e Bertuccio Bocasso. Tra il 1338 ed il 1339 Pietro Caravello era stato console di Venezia nelle Baleari e nello stesso periodo fattore della società dei Cocco di cui si è parlato. Considerate le fonti disponibili, non è possibile dire esattamente quando iniziò il suo incarico che durò almeno fino al 1340. Il fatto che operasse in qualità di console lo autorizzava a trasmettere al Senato informazioni rilevanti per la sicurezza della navigazione⁸⁷.

Da Maiorca, Caravello svolgeva anche una propria attività commerciale con la Sardegna e Venezia. Si può supporre che commerciasse in un'area geograficamente tanto vasta quanto quella dei Cocco. Per quanto riguarda i nobili che con la delibera avevano impartito ordini al Caravello, si può dire con certezza che tre di loro – Nigro Cocco, Pietro Bragadin⁸⁸ e Giovanni Morosini⁸⁹ – erano intensamente coinvolti nel commercio maiorchino, soprattutto Nigro Cocco⁹⁰, che era probabilmente il mercante veneziano più influente in quegli anni (con riferimento al commercio con Maiorca). La guerra di corsa e gli episodi di pirateria nelle acque intorno alla Sardegna e a Maiorca aggravavano considerevolmente il commercio dei suddetti mercanti così che pare logico che fossero proprio loro a incoraggiare contromisure forti.

Come abbiamo detto, i veneziani e gli aragonesi condussero trattative per 17 anni per raggiungere il *concordium generale*. Tra i pirati aragonesi vi era anche un abitante di Cagliari⁹¹. Inoltre, mercanti veneziani furono attaccati da patroni di

quod in Sardinia est armata quedam cocha Catallanorum [...] ad danum et persecutionem nostrorum navigiorum [...]" (*Ibi*, p. 51).

⁸⁷ Neumann, 2017, pp. 410-411, 424, 452-453, 479.

⁸⁸ Neumann, 2017, pp. 417, 435, 437, 587, 648. Sulla famiglia e le loro attività commerciali: *Ibi*, pp. 398-399, 417-418.

⁸⁹ *Ibi*, pp. 416, 648. Sulla famiglia e le loro attività commerciali: *Ibi*, pp. 416-417.

⁹⁰ *Ibi*, pp. 30, 130-133, 400-416, 419, 422, 433, 435-437, 453, 581-582, 648, 707. Sulla famiglia Cocco e il loro commercio: *Ibi*, pp. 401-415.

⁹¹ ASV, I Libri Commemorativi, reg. 6, ff. 95v, 139r, Predelli, I Libri Commemorativi, vol. 2, doc. 216, p. 316, doc. 318, pp. 333-334, Neumann, 2017, p. 614.

galee della flotta aragonese in Sardegna (Simbula, 1993, p. 51). Lo strumento degli accordi generali tra i due stati in questione venne stabilito proprio con la convenzione del 1373. Tuttavia, ciò non escludeva che si continuasse a negoziare per singoli casi⁹².

A causa della situazione interna ancora instabile e precaria negli anni intorno al 1400, la Sardegna divenne uno dei centri della pirateria nel Mediterraneo occidentale⁹³. Anche i mercanti veneziani furono interessati da tali sviluppi. Di conseguenza, Martino I cercò di prendere provvedimenti contro i pirati e i loro protettori, anche in seguito alle pressioni delle grandi città dei propri regni. La pirateria continuava ad affliggere i veneziani nelle acque sarde anche durante il regno di Ferdinando I⁹⁴. Nel 1425 il re Alfonso V e l'ambasciatore veneziano Fantin Dandolo si accordarono sui risarcimenti per i veneziani che erano stati danneggiati dai catalani⁹⁵. Inizialmente la Serenissima aveva chiesto rimborsi per tutti i casi di pirateria dall'epoca di Martino I in poi, ma alla fine aveva rinunciato a molte richieste limitandosi a richiedere rimborsi a partire dal regno di Ferdinando I (1412). In totale, i danni ammontavano a 60000 fiorini. Per sanare il debito, i veneziani vennero esentati dal pagamento di un terzo delle solite tasse commerciali e vennero autorizzati a riscuotere una tassa speciale di un massimo del tre per cento dai mercanti aragonesi.

Nel 1434, il re Alfonso rilasciò un salvacondotto per i veneziani nel quale proibiva esplicitamente ai sudditi di sostenere le persone che avevano derubato veneziani e incoraggiava la caccia a pirati e ladri⁹⁶. Nella difficile repressione del fenomeno piratesco, segnato da una navigazione estremamente rapida e veloce, erano coinvolti anche i funzionari reali di stanza in Sardegna. Nel 1439, per esempio, un pirata biscaglino domiciliato a Trapani e un catalano fecero bottino insieme assaltando anche navi veneziane⁹⁷. L'ambasciatore veneziano, quindi,

⁹² ASV, I Libri Commemoriali, reg. 11, ff. 33r-v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 4, doc. 176, pp. 60-61, Neumann, 2017, pp. 689-699.

⁹³ Neumann, 2017, p. 661, Ferrer i Mallol, 1995, pp. 427-443.

⁹⁴ Zedda, 2007, p. 183.

⁹⁵ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 11, ff. 33r-v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 4, doc. 176, pp. 60-61, Neumann, 2017, p. 678.

⁹⁶ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 12, f. 139v, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 4, doc. 226, pp. 185-186, Neumann, 2017, p. 982.

⁹⁷ ASV, I Libri Commemoriali, reg. 13, f. 41r, Predelli, I Libri Commemoriali, vol. 4, doc. 44, p. 218.

chiese a Alfonso V che i due pirati fossero perseguitati in tutta la Corona d'Aragona e il monarca scrisse a tutti i propri ufficiali includendo anche quelli sardi.

5. Conclusioni e prospettive di ricerca

Dopo la conquista della Sardegna da parte degli aragonesi nel 1323/24, l'isola non rivestiva più alcun interesse politico per Venezia. Il centro politico si trovava dove risiedevano i re aragonesi. Al contrario, un certo interesse economico per il sale perdurò oltre la fine della dominazione pisana e assicurò un certo grado di connettività. Durante il periodo in esame fu concluso solo un trattato riguardante il commercio veneto-sardo mentre tutti gli altri accordi riguardavano la Corona d'Aragona nel suo complesso, di cui la Sardegna faceva ormai parte. Dal 1350/51, in coincidenza con l'alleanza, si può osservare un'intensificazione delle relazioni politiche. Dal 1352 gli alleati si andarono gradualmente allontanando a causa principalmente delle vicende sarde: dopo aver sostenuto la campagna di Pietro IV contro i genovesi e i Giudici di Arborea fino all'inizio del 1354, i veneziani non videro più alcun senso nella loro cooperazione per via della mancanza di un successo immediato o duraturo. L'interesse per gli affari interni della Sardegna era molto poco, a volte anche inesistente, mentre per Venezia contava tutto ciò che riguardava i genovesi.

Il sale era la merce più importante che i veneziani acquistavano in Sardegna. Le rotte delle galee organizzate dalla Serenissima non facevano scalo nell'isola e conseguentemente il commercio diretto rimaneva nelle mani dei soli mercanti privati. A conferma di ciò si trovano solo pochi documenti relativi ad abitanti della Sardegna che commerciavano a Venezia. Tenendo conto del numero limitato di fonti non è possibile quantificare le attività commerciali. Tuttavia, con una certa cautela, si può ricostruire la seguente dinamica: dal 1257 al 1310 circa, le attività commerciali crebbero. A causa delle dispute con Pisa e poi delle guerre nel Mediterraneo occidentale, diminuirono fino alla metà degli anni Cinquanta del Trecento per poi aumentare di nuovo, senza però, raggiungere il livello del periodo pisano. I veneziani conducevano una parte del loro commercio con la Sardegna dalle Isole Baleari. Anche se queste erano chiaramente più importanti, si può comunque affermare che la Sardegna formava un punto fisso nella struttura del sistema commerciale veneziano. L'istituzione di un consolato permanente in Sardegna nel 1411 lo dimostra chiaramente e i consoli veneziani residenti a

Cagliari, operavano in qualità di rappresentanti non solo economici ma anche politici.

Palma e Cagliari non erano rilevanti solo per il commercio mediterraneo, ma anche per quello con l'Europa nord-occidentale, di cui la società dei Cocco è un buon esempio. La situazione della Sardegna nel suo complesso presentava una posizione meno centrale rispetto alle Baleari oltre che svantaggi strutturali del mercato e dell'economia, e un'instabilità interna dovuta a lunghi periodi di guerra. Tutti questi fattori impedivano all'isola di raggiungere una maggiore rilevanza economica per Venezia.

Pirati di varia provenienza turbavano regolarmente le attività commerciali e in alcuni momenti in modo decisivo. Tra i pirati figuravano anche sardi e catalani che vivevano in Sardegna. I mercanti veneziani, che erano molto coinvolti nel commercio maiorchino e spesso commerciavano anche con la Sardegna, approfittarono della loro appartenenza al Senato per lanciare contromisure mirate. I re aragonesi esortarono anche i loro ufficiali sardi affinché combattessero contro i pirati. La Serenissima chiedeva costantemente risarcimenti alla Corona d'Aragona per danni di pirateria e gli indennizzi erano considerati una parte integrante di buone relazioni politiche ed economiche. Nonostante la pirateria come fenomeno avesse effetti dirompenti, generò, comunque, un aumento della connettività politica tra le due potenze. Entrambe le parti beneficiavano di fiorenti attività commerciali per le quali salvacondotti ed esoneri fiscali erano aspetti favorevoli. Dal punto di vista dei sovrani aragonesi che perseguivano una politica meno mercantile rispetto ai veneziani, le concessioni economiche e le riparazioni avevano lo scopo di assicurarsi l'appoggio politico-militare della Serenissima.

Nel complesso si può osservare una crescente interconnessione tra Venezia e la Sardegna dall'inizio del periodo considerato. Tuttavia, i tre campi che sono l'oggetto di questo articolo sono soggetti a dinamiche proprie e non si sviluppano linearmente. Per il commercio e la pirateria in particolare si possono osservare fluttuazioni marcate e fasi di disconnessione.

Per concludere, può essere utile fare un breve accenno ad alcune prospettive di ricerca: Il periodo preso in esame potrebbe essere esteso alla seconda metà del XV secolo. Inoltre, si potrebbero esaminare le fonti edite sarde e catalano-aragonesi e la vasta bibliografia sulla Sardegna medievale (oltre i testi-chiave e saggi sul tema in questione che quest'articolo ha già integrato). Per quanto riguarda le fonti inedite, i fondi dell'Archivio di Stato di Venezia – soprattutto il Senato, e gli Atti diplomatici e privati – potrebbero essere consultati. Come ultimo punto, vanno

menzionate anche le fonti catalane e maiorchine, e in particolare i registri "Sardinie" custoditi nell'Archivio della Corona d'Aragona.

6. Bibliografia

Fonti

Non edite

Arxiu del Regne de Mallorca (ARM), *Arxiu Històric (AH)*, lib. 4.

Archivio di Stato di Venezia (ASV), *I Libri Commemorativi*, regg. 1-8, 11-13.

Edite

Caracciolo Aricò, Angela - Frison, Chiara (a cura di) (2009) Giorgio Dolfin: *Cronicha dela nobil città de Venetia et dela sua provintia et destretto (origini-1458)*, vol. 2. Venezia: Centro Cicogna.

Cessi, Roberto - Bennato, Fanny (a cura di) (1964) Pietro Giustiniani: *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*. Venezia: Deputazione di storia patria per le Venezie (Monumenti storici 18).

Cessi, Roberto - Brunetti, Mario (a cura di) (1961) *Le deliberazioni del Consiglio dei Rogati (Senato). Serie Mixtorum*, vol. 2: *Libri XV-XVI*. Venezia: Zanichelli (Monumenti storici 16).

Cessi, Roberto - Sambin, Paolo (a cura di) (1960) *Le deliberazioni del Consiglio dei Rogati (Senato). Serie Mixtorum*, vol. 1: *Libri I-XIV*. Venezia: Zanichelli (Monumenti storici 15).

Cessi, Roberto (a cura di) (1931-1934) *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, vols. 2-3. Bologna: Zanichelli (Atti delle assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831. Ser. 3. Parlamenti e consigli maggiori dei comuni italiani. Sez. 1).

Girardi, Francesca (a cura di) (2004) *Venezia-Senato. Deliberazioni miste*, vol. 10: *Registro XXIII (1345-1347)*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Leduc, François-Xavier (a cura di) (2004) *Venezia-Senato. Deliberazioni miste*, vol. 6: *Registre XIX (1340-1341)*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

- (a cura di) (2005) *Venezia-Senato. Deliberazioni miste*, vol. 5: *Registre XVIII (1339-1340)*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- (a cura di) (2007) *Venezia-Senato. Deliberazioni miste*, vol. 4: *Registre XVII (1335-1339)*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- Marin, Șerban V. (a cura di) (2010) Giovanni Giacomo Caroldo: *Istorie Venețiene*, vol. 3: *De la alegerea dogelui Andrea Dandolo la moartea dogelui Giovanni Delfino (1343-1361)*. București: Arhivele Naționale ale României.
- Nanetti, Andrea (a cura di) (2010) *Il Codice Morosini. Il mondo visto da Venezia (1094-1433)*, vols. 1-2. Spoleto: Fondazione CISAM (Quaderni della Rivista di Bizantinistica 10).
- Olla Repetto, Gabriella (a cura di) (1974) *Il primo Liber curiae della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*. Roma: Archivio di Stato di Cagliari (Pubblicazioni degli archivi di stato. Fonti e sussidi 5).
- Orlando, Ermanno (a cura di) (2015) *Venezia-Senato. Deliberazioni miste*, vol. 20: *Registre XXXIV (1372-1375)*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- Pastorello, Ester (a cura di) (1966) Raffaino Caresini: *Raphayni de Caresinis cancellarii Venetiarum Chronica: aa. 1343-1388*. Bologna: Zanichelli (Rerum Italicarum scriptores 12, 2).
- Predelli, Riccardo (a cura di) (1876-1896) *I Libri Commemorativi della Repubblica di Venezia. Regesti*, vols. 1-4. Venezia: Deputazione di storia patria per le Venezie (Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione Veneto-Tridentina di Storia Patria. Ser. 1. Documenti 1, 3, 7-8).
- Tola, Pasquale (a cura di) (1861-1868) *Codex Diplomaticus Sardiniae*, vols. 1-2. Torino: Stamperia reale (Monumenta Historiae Patriae 10, 12).

Letteratura scientifica

- Amat di S. Filippo, Pietro (1865) *Del commercio e della navigazione dell'isola di Sardegna nei secoli XIV e XV*. Cagliari: Tipografia Timon.
- Balard, Michel (1970) 'À propos de la bataille du Bosphore. L'expédition génoise de Paganino Doria à Constantinople (1351-1352)', *Travaux et Mémoires du Centre de Recherche d'Histoire et Civilisation de Byzance*, 4, pp. 431-469.

- Basso, Enrico (2018) *Donnos Terramagnesos. Dinamiche di insediamento signorile in Sardegna: il caso dei Doria (secoli XII-XV)*. Acireale: Bonanno editore (Società, culture, economia 1).
- Blason-Berton, Mirella (1968) 'Un'ambasciata di Pietro IV d'Aragona in Italia (1346) e i prodromi della alleanza veneto-aragonese del 1351', *Anuario de Estudios Medievales*, 5, pp. 237-263.
- (1968) 'Un'ambasciata di Pietro IV d'Aragona in Italia (1346) e i prodromi della alleanza veneto-aragonese del 1351', *Anuario de estudios medievales*, 5 (1968), pp. 237-263.
- Cabezuelo Pliego, José Vicente (2006) 'Diplomacia y guerra en el mediterráneo medieval. La liga véneto-aragonesa contra Génova de 1351', *Anuario de Estudios Medievales*, 36, pp. 253-294.
- Cessi, Roberto (1952) 'Le relazioni commerciali tra Venezia e le Fiandre nel sec. XIV', in Idem *Politica ed economia di Venezia nel Trecento. Saggi*. Roma: Edizioni di Storia e letteratura, pp. 71-172.
- (1957) 'Venezia e la Sardegna nel Tirreno e nel Mediterraneo', in *Atti del VI congresso internazionale di studi sardi*, vol. 1. Cagliari: Centro Internazionale di Studi Sardi, pp. 129-140.
- Congdon, Eleanor A. (2003) 'Venetian and Aragonese/Catalan relations. Protectionist legislation in 1398-1404', *Medieval Encounters*, 9, pp. 214-235.
- Duvergé, Suzanne (1933) 'Le rôle de la papauté dans la guerre de l'Aragon contre Gênes (1351-1356)', *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 50, pp. 221-249.
- Ensenyat Pujol, Gabriel (1997) *La reintegració de la Corona de Mallorca a la Corona d'Aragó (1343-1349)*, 2 vols. Palma de Mallorca: Editorial Moll.
- Ferrer i Mallol, Maria Teresa (2006) 'Curso y piratería entre Mediterráneo y Atlántico en la Baja Edad Media', in González Jiménez, Manuel (a cura di) *La Península Ibérica entre el Mediterráneo y el Atlántico. Siglos XIII-XV*. Cádiz: Diputación de Cádiz, Servicio de Publicaciones, pp. 255-322.
- (1996) 'Catalans i genovesos durante el segle XIII: El declivi d'una amistat', in *Anuario de estudios medievales*, 26 (1996), pp. 783-823.

- (1995) 'Barcelona i la política mediterrània catalana: el Parlament de 1400-1401', in *XIV Congresso di storia della Corona d'Aragona. La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, vol. 2.1. Sassari: Delfino, pp. 427-443.
- (2008) 'Els mallorquins a la Mediterrània oriental a l'edat mitjana', in Barceló Crespí, Maria (a cura di) *El regne de Mallorca. Cruïlla de gents i de cultures (segles XIII-XV)*. Palma de Mallorca: Institut d'Estudis Baleàrics, pp. 43-72.
- Gallinari, Luciano (1994) 'Nuove notizie sui rapporti economico-politici tra la Repubblica di Genova e il Giudicato di Arborea fra Tre- e Quattrocento. 1387-1410', *Anuario de estudios medievales*, 24, pp. 395-417.
- Hocquet, Jean-Claude (1978) (2. ed.) *Le Sel et la fortune de Venise*, vol. 1. Lille: Publications de l'Université de Lille III.
- (1978) 'Ibiza, carrefour du commerce maritime et témoin d'une conjoncture méditerranéenne (1250-1650 env.)', in Rosa, Luigi de (a cura di) *Studi in memoria di Federigo Melis*, vol. 1. Napoli: Giannini, pp. 491-526.
- Horden, Peregrine - Purcell, Nicholas (2000) *The corrupting sea. A study of mediterranean history*. Oxford: Blackwell.
- Jaspert, Nikolas - Von der Höh, Marc - Oesterle, Jenny Rahel (a cura di) (2013) *Cultural brokers at Mediterranean courts in the Middle Ages*. Paderborn: Wilhelm Fink/Ferdinand Schöningh (Mittelmeerstudien 1).
- Jaspert, Nikolas - Kolditz, Sebastian (a cura di) (2013) *Seeraub im Mittelmeerraum. Piraterie, Korsarentum und maritime Gewalt von der Antike bis zur Neuzeit*. Paderborn: Wilhelm Fink/Ferdinand Schöningh (Mittelmeerstudien 3).
- Katele, Irene (1986) *Captains and corsairs. Venice and piracy. 1261-1381*. Ann Harbor (Michigan): University of Illinois.
- Lane, Frederic C. (1966) 'Merchant galleys, 1300-34: Private and communal operation', in Idem *Venice and history. The collected papers of Frederic C. Lane, edited by a committee of colleagues and former students*. Baltimore: Johns Hopkins Press, pp. 193-226.
- Luzzatto, Gino (1954) 'Les activités économiques du patriciat vénitien (X-XIV siècles)', in Idem *Studi di storia economica veneziana*. Padova: CEDAM, pp. 125-165.

- Manca, Ciro (1966) *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*. Milano: Dott. A. Giuffrè Editore (Biblioteca della rivista «Economia e Storia» 16).
- (1967) *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna Aragonesa*. Padova: CEDAM (Pubblicazioni dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna dell'Università degli Studi di Cagliari 9).
- Martín, José Luis (1983) 'Alianza veneciano-aragonesa contra Génova (1351-1352)', in Idem *Economía y sociedad en los reinos hispánicos de la Baja Edad Media*, vol. 2. Barcelona: El Albir (El Albir universal 6), pp. 274-281.
- Meloni, Giuseppe (1971-1982) *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, 3 vols. Padova: CEDAM.
- Mutgé i Vives, Josefina (1992) 'La guerra contra Gènova de 1330-1335. Documentació barcelonina', *Miscel·lània de textos medievals*, 6, pp. 47-100.
- Neumann, Christian Alexander (2017) *Venedig und Aragon im Spätmittelalter (1280-1410). Eine Verflechtungsgeschichte*. Paderborn: Wilhelm Fink/Ferdinand Schöningh (Mittelmeerstudien 15).
- Oliva, Anna Maria (2003) "'Rahó es que la Magestat vostra sapia". La Memoria del sindaco di Cagliari Andrea Sunyer al sovrano', *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medioevo*, 105, pp. 335-385.
- Petrucci, Sandro (1989) 'Forestieri a Castello di Castro in periodo pisano', in Tangheroni, Marco (a cura di), *Commercio, finanza, funzione pubblica. Stranieri in Sicilia e Sardegna nei secoli XIII-XV*. Napoli: Liguori (Europa mediterranea. Quaderni 3), pp. 219-259.
- Pitzorno, Benvenuto (1906) 'I consoli veneziani di Sardegna e di Maiorca', *Nuovo Archivio Veneto*, 11, pp. 92-106.
- Putzulu, Evandro (1957) 'Cartulari de Arborea. Raccolta di documenti diplomatici inediti sulle relazioni tra il Giudicato di Arborea e i Re d'Aragona (1328-1430)', in *Archivio storico sardo*, 25, pp. 71-170.
- Roberti, Melchiorre (1910) 'Studi e documenti di storia veneziana. IV. Relazioni fra Venezia e la Sardegna sul principio del Trecento', *Nuovo Archivio Veneto*, 20, pp. 341-346.

- Sánchez Martínez, Manuel (2009) 'Le financement des flottes royales de Catalogne au milieu du XIVe siècle (1353-1356)', in Fabre, Ghislaine - Le Blévec, Daniel - Menjot, Denis (a cura di) *Les ports et la navigation en Méditerranée au Moyen Âge*. Paris: Le Manuscrit, pp. 247-256.
- Schena, Olivetta - Tognetti, Sergio (2011) *La Sardegna medievale nel contesto italiano e mediterraneo (secc. XI-XV)*. Noceto (PR): Monduzzi editoriale (Storia medievale 5).
- (2017) 'Introduzione', in Idem - idem *Commercio, finanza e guerra nella Sardegna tardomedievale*. Roma: Viella (I libri di Viella 239), pp. 7-19.
- Simbula, Pinuccia F. (1993) *Corsari e pirati nei mari di Sardegna*. Cagliari: Consiglio Nazionale delle Ricerche (Collana di studi italo-iberici 19).
- (2004) 'Commercio, guerra e corsari lungo le coste della Gallura nel basso medioevo', in *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, vol. 2. Sassari: EDES Editrice Democratica Sarda, pp. 113-125.
- (2007) 'Il sale e le saline sarde nel tardo medioevo', in Cardini, Franco (a cura di) *Quel mar che la terra inghirlanda. In ricordo di Marco Tangheroni*, vol. 2. Pisa: Pacini (Collana Percorsi 14), pp. 735-750.
- (2013) 'Cagliari nella Sardegna tardomedievale', in Idem - Soddu, Alessandro (a cura di) *La Sardegna nel Mediterraneo tardomedievale*. Trieste: CERM (Atti. Centro Europeo Ricerche Medievali 7), pp. 221-259.
- Sohmer Tai, Emily (1996) Honor among thieves. Piracy, restitution, and reprisal in Genoa, Venice, and the Crown of Catalonia-Aragon. 1339-1417. Ann Arbor (Michigan): University of Illinois.
- Tangheroni, Marco (1981) *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona*, vol. 1, *La Sardegna*. Pisa: Pacini (Collana di studi italo-iberici 1).
- Tenenti, Alberto (1973) 'Venezia e la pirateria nel Levante: 1300-1460 c.', in Pertusi, Agostino (a cura di) *Venezia e il Levante fino al secolo XV*, vol. 1.2. Firenze: Olschki (Civiltà veneziana. Studi 27), pp. 705-771.
- Tudela Villalonga, Luis (1998) *Cataluña, Reino de Mallorca y Génova (1336-1349). Relaciones económicas y políticas*. Barcelona: El tall editorial.

Zedda, Corrado (2007) 'I rapporti commerciali tra la Sardegna e il Mediterraneo dal XIII al XV secolo. Continuità e mutamenti', *Archivio Storico e Giuridico Sardo di Sassari*, 12, pp. 119-199.

7. *Curriculum vitae*

Christian Alexander Neumann ha studiato storia e filologia romanza presso la Ruhr-Universität di Bochum. Nel 2015, ha conseguito il dottorato di ricerca con una tesi sui rapporti tra la Repubblica di Venezia e la Corona d'Aragona nel tardo Medioevo. Dal 2014 al 2017 è stato collaboratore scientifico presso l'Università di Heidelberg. Dal 2017 al 2023 è stato ricercatore post-doc presso l'Istituto Storico Germanico di Roma con un progetto di *Habilitation* sulla vecchiaia e il potere nel Medioevo (secc. XII-XV). Attualmente lavora presso l'Università di Heidelberg.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017